

**Gorbaciov
a Rakowski:
«Il Poup
nel governo»**



Il Poup deve partecipare al governo guidato da Solidarnosc. L'invito a tagliare corto con resistenze ed esitazioni è giunto a Varsavia direttamente dal Cremlino in una lunga telefonata di Gorbaciov (nella foto) al segretario del partito Rakowski. Quarantacinque minuti di colloquio hanno consentito al presidente sovietico di esprimere la convinzione che senza la partecipazione del Poup non è possibile risolvere i problemi polacchi.

A PAGINA 9

**Gargano,
assalto
al carcere
3 feriti**

Tre banditi armati di mitra-gliette hanno assalito ieri mattina il carcere mandamentale di San Marco in Lama nel Gargano. Il custode e suo figlio sono stati feriti mentre tentavano di reagire e un detenuto addetto alle pulizie è stato colpito al torace dai proiettili degli aggressori. I banditi volevano fuggire ma sono stati respinti e ora sono in perquisizione. Il carcere non ospita detenuti «eccellenti» ma gli inquirenti vagliando la posizione di tutti.

A PAGINA 10

**Bilancia
attiva
La lira
più forte**

Un nuovo attivo è stato registrato a luglio nella bilancia dei pagamenti in Italia: 590 miliardi di lire. E su questa onda prosegue il percorso di alte quotazioni della lira in una situazione che vede a ritmo elevato la produzione nell'Europa continentale. In Germania, in Francia con incrementi del 3,4%. Tuttavia la lira è a 717 per un marco è sostenibile fino a che resta elevato la domanda internazionale che non è affatto scontata. Di qui la delicatezza della manovra di bilancio nel nostro paese.

A PAGINA 11



A PAGINA 12

Editoriale

On. Gava, le chiedo questo: qui è Italia?

PINO SORIBRO

Polistena Rosarno Locri. Le dicono niente questi nomi On. Gava? In questi luoghi durante le Feste dell'Unità tre attentati al Pci in quaranta ore: due rapine e sei colpi di pistola a pochi passi dai partecipanti al dibattito. Perché ciò avviene? È tutto casuale? Perché tanta pertervenza criminale? Sono interrogativi ai quali il ministro degli Interni non può non rispondere. Sono infatti le domande più elementari che migliaia di persone si pongono in queste ore in Calabria e in Italia.

Tanta gente può già verificare la vscuità e l'incostanza di quella sua affermazione. «Lo Stato è presente. La situazione è sotto controllo» pomposamente pronunciata il giorno di Ferragosto sulle piane di Aspromonte dinanzi a decine di giornalisti. Non è sotto controllo l'Aspromonte se gli agenti del Nucleo antiterrorismo non hanno carte topografiche né foto segnalatiche né radio ricetrasmittenti affidabili come denunciato dal sindacato di polizia. Ed in fatti Cesare Casella è ancora in mano ai sequestratori e i morti nella città di Reggio e in tutta la Calabria aumentano giorno dopo giorno. A ciò si aggiungono gli attacchi espliciti al Pci e a migliaia di cittadini presenti alle Feste dell'Unità. A Locri addirittura i due mafiosi hanno sparato nello spazio-bambini intorno all'area delle feste dinanzi a tanti bimbi che terrorizzati scappavano assieme ai loro genitori.

La situazione allora non è affatto sotto controllo on Gava. Far West Italia commenta qualcuno ironicamente. Ma il Pci non si è mai rassegnato a questa interpretazione ed ha caratterizzato anche le Feste dell'Unità con iniziative tese ad allargare un fronte unitario per reagire alla violenza mafiosa. Si riuscirà a rompere le attuali connivenze tra mafia e politica on Gava? Proprio le azioni mafiose di questi giorni ci inducono a riproporre con più forza questa domanda che lei nella conferenza stampa del 15 agosto li quidò come provocatoria.

Rifletta un momento signor ministro due rapine e una sparatoria in tre luoghi simbolici: A Polistena dove il Pci amministra da trent'anni con il 60% dei voti circa punto di riferimento per le popolazioni e le amministrazioni della Piana nella lotta contro la mafia. A Rosarno dove i comunisti da sempre esposti in prima persona per il bere l'amministrazione comunale dai condizionamenti mafiosi hanno ottenuto un mese fa un incremento del 10% e 4 seggi in più. A Locri per settimane cuore dell'offensiva antimafiosa scatenata dalla signora Angela Casella dove alcuni sindaci di vario orientamento politico erano stati invitati dal Pci a discutere un codice di comportamento sulla trasparenza negli atti amministrativi e negli appalti pubblici.

Contro questo sforzo coraggioso e titanico sono rimbalzati i sei colpi di pistola per minorare che partendo dal versante umanitario può arrivare ad intaccare i gangli più perversi del sistema politico. Ecco perché lei signor ministro non può più tacere sui rapporti tra mafia e politica. E dovrà girare la domanda anche al suo collega ministro per il Mezzogiorno il calabrese Riccardo Misasi. Nessuno può più sottovalutare senza apparire chiaramente connivente. Provocando e colpendo il Pci la mafia pensa infatti di acquisire benevolenza o di cambiare favore verso quegli ambienti politici che hanno masticato amaro quando il 18 giugno i comunisti in Calabria hanno raggiunto la percentuale di consensi più alta nel Mezzogiorno. Alla mafia d'altronde non fa certo piacere che il Pci dieci giorni fa assieme ad altre forze di sinistra abbia rilanciato un governo d'alternativa alla regione che ha riproposto all'apice della propria azione misure concrete per chiudere ogni varco alle cosche moralizzando i settori dell'amministrazione regionale e rinnovando il ruolo dei partiti e della politica nell'uso delle risorse. Qui on Gava non stiamo lavorando con tutte le nostre forze per contribuire a creare le condizioni affinché l'Italia entri più dignitosamente in Europa questione cruciale che evidentemente solo a parole sembra assillare l'on. Andreotti.

Su tutto ciò le chiediamo di esprimersi e di agire tempestivamente senza offuscare oltre l'immagine già non brillantissima di questo governo della Repubblica.

L'anniversario del '68 e quello del patto Ribbentrop-Molotov acuiscono le tensioni all'Est. Nella capitale cecoslovacca 379 arresti tra cui 59 cittadini stranieri (8 italiani)

Praga in gabbia E la Lituania chiede indipendenza

Centinaia di persone in carcere, fra cui decine di stranieri una «normalità» presidiata dalle forze antisommossa in stato di massima allerta nel timore di nuove manifestazioni popolari. Così Praga vive il giorno dopo la grande protesta di piazza Venceslao. Il regime isolato anche da gran parte dei suoi alleati dell'Est non sa trovare altri argomenti se non la «provocazione» ordita all'estero.

PRAGA. Fallite le misure preventive di polizia fallito il tentativo di non far uscire dal paese le immagini della protesta di Praga al regime cecoslovacco non è rimasto che il futile alibi della «provocazione straniera». La grande manifestazione di lunedì nella quale migliaia di giovani hanno condannato l'invasione dei carri armati sovietici del '68 e hanno chiesto libertà per il loro paese non sarebbe per il *Ru de Praga* che una «internazionalizzazione della provocazione» ordita dai «centri nemici attivi all'estero». L'accusa è in realtà soprattutto a italiani ungheresi e polacchi questi ultimi due alleati della Cecoslovacchia nel Patto di Varsavia.

Fra i 379 arrestati durante la manifestazione di lunedì ieri ancora in carcere ci sono 59 stranieri otto dei quali italiani. La Farnesina è intervenuta per chiedere l'immediato rilascio dei nostri connazionali a cui lo stesso presidente Cossiga ha manifestato il suo interesse. I fatti dell'agosto '68 a Praga sono stati rievocati dalla televisione ungherese che vi ha dedicato una lunga intervista ad Alexander Dubcek. Mentre il leader della Primavera ricordava quella notte del 21 agosto del '68 sullo schermo scorrevano le immagini medite per il pubblico ungherese dei carri armati che 21 anni fa entravano nella capitale cecoslovacca.



Piazza Venceslao

A PAGINA 3

Tensione a Vilnius Il Soviet chiede aiuto al mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. A 50 anni di distanza il patto di non aggressione Urss-Germania nazista provoca una crisi politico istituzionale delicatissima. Una commissione di inchiesta del Soviet supremo della Repubblica baltica di Lituania ha stabilito che gli accordi sottoscritti il 23 agosto del 1939 tra i ministri degli Esteri Molotov e Ribbentrop sono «invalidi» perché contraddicono i principi basilari del diritto internazionale e anche perché hanno «predeformato la perdita della sovranità e dell'indipendenza della Repubblica». Ma c'è di più. La commissione ritiene che la dichiarazione di ingresso della Lituania nel

l'Urss (luglio 1940) e la legge di incorporazione della Repubblica nell'Unione (3 agosto 1940) siano da considerarsi «illegali». Un appello all'Europa e al mondo per «su perare queste conseguenze». La «Tass» replica ricordando che Jakovlev membro del Politburo ha sostenuto che lo status delle Repubbliche baltiche non è dovuto ai patti se greli ma ad «altre circostanze». Oggi nel Baltico una catena umana di 600mila persone si calcola che sia lunga circa 600 chilometri e che tocchi le città di Vilnius Riga e Tallinn. Polemiche nella capitale per tenere che la dichiarazione di ingresso della Lituania nel

A PAGINA 5

Intervista all'«Unità» del leader dell'opposizione britannica. Dopo il successo ottenuto alle europee, il Labour annuncia «uno straordinario programma sociale»

Kinnock: «Così batterò la Thatcher»



Neil Kinnock

Quello che è stato definito il leader laburista britannico con il minimo storico di probabilità di diventare primo ministro è ora dopo le elezioni europee di giugno, il più probabile successore di Margaret Thatcher. In un'intervista all'«Unità» spiega come il Labour Party è insorto dopo le disfatte di questo decennio illustra il suo programma e l'apporto del suo movimento alla nuova sinistra europea.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

SAN GIMIGNANO (Sena). «Non c'è niente di e Margaret Thatcher possa fare per fermare il movimento laburista. L'unico singolo fattore che può salvarla è quello che ha salvato finora le nostre vite. Ma ora siamo uniti di coscienza a guardare avanti ad un trarre sempre più consensi. Il Labour non si dividerà». Neil Kinnock il segretario generale del Partito laburista è in vacanza in Toscana con la moglie Glenys ancora per pochi giorni. Al ritorno in Gran Bretagna lo aspetta la prepa-

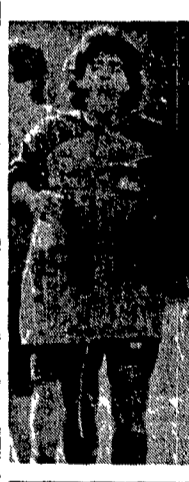
razione della prossima conferenza annuale laburista che si terrà tra poche settimane e dalla quale la sua leadership dovrebbe uscire ancora più solida dopo un risultato elettorale come quello delle elezioni di giugno che ha rovesciato i rapporti di forza con i conservatori e segnato una disfatta per la Thatcher. Ora la vera incertezza sembra riguardare i tempi delle elezioni generali che il primo ministro britannico potrebbe protrarre fino al giugno '92. Ma già la scelta di andare oltre il

quarto anno di governo cioè oltre il giugno del '91 sarebbe un segno del suo fallimento. In un'ampia intervista che ha concesso all'«Unità» Neil Kinnock illustra il programma laburista e le priorità dell'azione di governo che egli intraprenderebbe fin dal primo giorno dopo la sconfitta e la partenza della Thatcher. Il primo compito sarebbe quello di incoraggiare la competitività dell'economia britannica: un compito primario proprio per sostenere lo «straordinario programma sociale» per le pensioni la salute le opportunità per i giovani la giustizia per le donne l'ambiente. Dopo dieci anni di cultura Thatcheriana Kinnock esamina le ragioni della sconfitta della sinistra negli anni Ottanta di fronte alla forza e alla «semplicità» della linea neoconservatrice e spiega i caratteri fondamentali del rinnovamento del Labour Party che hanno ridato l'idi-

stessi» annuncia che le sue idee le associazioni di cui ha l'adesione e sui cui il leader laburista può contare andranno avanti con decisione e «in caso di lotta» non ha dubbi su chi avrà la meglio. Kinnock esamina nell'intervista anche i problemi del Sud del mondo e la crisi del blocco dell'Est. Chiede conto la Cina la pressione economica più dura possibile «per mettere alle strette gli assassini che governano il paese in questo momento» mentre ritiene che uno dei primi compiti della Cee sia quello di aiutare la transizione da sistemi comunisti autoritari verso sistemi democratici dei paesi dell'Europa dell'Est «non attraverso piani Marshall ma essenzialmente con scambi in tecnologia formazione professionale e tecniche gestionali».

A PAGINA 4

Maradona: «Non torno, sono minacciato»



A PAGINA 20

I dati allarmanti della «Goletta verde» «Un terzo del nostro mare ormai è da buttar via»

Ecco qua l'ex mare violentato ridotto ad una di scarica abusiva. Il verdetto di Goletta verde non ammette appelli. «Anoelle» e «Black Demon» le due barche della flotta ecologista hanno scandagliato il Tirreno e l'Adriatico effettuando quasi mille prelievi d'acqua. Il 37% non ha superato l'esame: un terzo del mare non è balneabile dentro l'acqua c'è di tutto i veleni e la sporcizia aumentano.

TONI FONTANA

ROMA. Ecco qualche dato da consegnare all'allegria brigata governativa che ha speso le aie a minimizzare il verdetto delle due barche della flotta ecologista. «Anoelle» e «Black Demon» non ammette appelli. Il mare è malato è in agonia. Le due barche di Goletta verde hanno girato le nostre coste in largo e in lungo hanno compiuto addirittura due

«escursioni» in Costa Azzurra e Jugoslavia e hanno fotografato tutti gli acciacchi del mare. La situazione si deteriora di giorno in giorno i veleni e la sporcizia chimica ed organica aumentano. Il 37% dei campioni on ha superato l'esame: un terzo del mare non è balneabile rispetto

alla spedizione dello scorso anno i marinai verdi hanno registrato un peggioramento che varia dal 20 al 50. Il mare della Liguria appare il più compromesso: il 75% dei prelievi effettuati non ha dato un esito favorevole. Risultati ai termini invece al Sud dove si fa sentire l'assenza di un adeguata rete di depuratori. L'Emilia Romagna invece supera brillantemente l'esame. Ma attenzione in settembre arriveranno i dati di Goletta verde relativi alla presenza di metalli e pesticidi. Per ora ci sono solo quelli relativi all'inquinamento organico e chimico. Il giudizio è quindi sospeso ma fin d'ora c'è la conferma che il mare è malato ed urgono cure efficaci.

A PAGINA 11

Coraggio, non tutte le gobbe...

MICHELE SERRA

Siamo così abituati alle cattive notizie (penso ai gorilla di Praga che smanciano la gente il potere non è solo violento è anche cafon) che neppure cogliamo l'attimo per goderci quelle buone. Ve ne propongo tre. La prima è la migliore di tutte. Riguarda la festa di pacchiana dell'anno quella allestita dal miliardario americano Malcolm Forbes per il suo reventio geniale in quel di Tangieri il vecchio Forbes confermando la regola che per essere miliardari l'ignoranza non è indispensabile ma aiuta. Aveva messo in pie di un'abba da Cecil de Mille (che come gli avrà suggerito Berlusconi) è quello delle Mille e una notte) oltadische che asperavano di petali di rosa le zucche degli ospiti drappaggi damascati pecoroni al lo spiedo muschette incanta serpenti. Una baracca post-coloniale che sahb Forbes ha pensato bene di coprire alla grande con una carica di beduini sul cammello completa di sparachia

menti e ululati roba da «To polino nel Sahara». Pare però che i cammelli tra tutti i mammiferi siano i più preoccupati di manifestare la propria gratitudine al mondo mediante copiose defecazioni. Orbene i caratteristici quadrupedi probabilmente desiderosi di partecipare come potevano alla festa avevano appena terminato la loro comparsata alla Lawrence d'Arabia quando hanno deciso di depositare sul posto qualche bel quintale di tonnellate di merda. Informa *Re pubblico* (in un servizio anonimo non è vero che i giornalisti non si vergognano del proprio ruolo) che i gazebo e i tendoni si sono rapidamente riempiti dei miasmi di cammello i quali hanno rapidamente avuto ragione perfino dell'ettiloro di Chanel neces-

sario a bonificare lo sterminato *decolleté* di Liz Taylor fidanzatina del Forbes. Gianni Agnelli in smoking e la moglie Marella in tenue abito rosa hanno arricciato per primi le narici. E hanno rapidamente alzato i tacchi imitati dal no vanta per cento degli ospiti. Siamo particolarmente dispiaciuti per la signora Marella i cui tenui abiti rosa sono da sempre da noi prediletti. Ma non potremo esimerci la prossima volta che vediamo un cammello da un commosso ringraziamento. Non tutte le gobbe vengono per nuocere.

Seconda buona notizia forse Maradona non torna in Italia. E questa si commenta da sola. Terza buona notizia: il meeting di Comunione e liberazione (altro luogo ad alta concentrazione di miliardi) ha aperto i battenti nel segno di una comune preoccupazione. Che accidenti vorrà dire quel titolo Sociale Sherlock Holmes Don Giovanni approp-

Volevano comprare un bambino per ucciderlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Due pedofili sono in carcere per aver «creato» una storia di sesso horror e alta tecnologia. Volevano comprare un bambino seviziarlo torturarlo ucciderlo, poi molinare e infine farlo sparire in un bagno di soda caustica. Non è andata per fortuna così. Sono rimasti incastrati da un agente di polizia californiano che aveva messo un annuncio sul Bulletin Board la grande bacheca elettronica cui si accede via telefono e modem da qualsiasi computer negli Stati Uniti. «Offici bambini per chi è interessato in qualcosa di diverso dal solito sul piano sessuale» questa l'esca alla quale i due hanno abboccato. E cominciata una trattativa per abbassare il prezzo. Sostenevano di aver

ricevuto offerte più convenienti dalla Florida 12mila dollari per un bambino a uccidere. Simile di sconto se venivano restituito dopo i due mesi. I contatti sono andati avanti per mesi coinvolgendo centinaia di agenti dell'Fbi fin quando è scattato l'arresto. I due sono rinchiusi nel ergastolo. Ci sono le prove: un taccuino dettagliato delle torture e servizi da infliggere al bambino archiviato nella memoria di un computer. Eppure la difesa ha già una carta da giocare. «La fantasia non è punibile per quanto disgustosa e orripilante». E allora non è escluso che i due dopo una permanenza nelle carceri Usa e dopo aver rinchiuso l'ergastolo possano di nuovo uscire e trafficare con il computer e la fantasia.

A PAGINA 6